(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 m. copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 49

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 6 dic. 1908

IL PARTITO SOCIALISTA GIUDICATO DAI SOCIALISTI

Invito il partito a ritornare sulla diretta via, altrimenti si assisterà al fatto sconfortante che ad ogni congresso il numero degli ascritti diminuirà.

Lazzeri, socialista al Congresso socialista di Firenze

La teoria e la pratica

Una terribile tragedia è avvenuta l'altra settimana a Terni.

Il dottor Giuseppe Blasi, medico di Nocera Umbra, aveva mandato ad abitare la sua moglie Erminia a Terni per la educazione dei due figli. Anzi aveva incaricato il professor Cianfruglia di dare loro ripetizioni. Il professor Cianfruglia frequentava così la famiglia Blasi e tra lui e la signora Erminia cominciarono a correre relazioni amorose.

Accortosi il marito, *licenziò* il professore, al quale proibì di mettere più piede in casa sua. Se non chè l'altro giorno, il medico Blasi finse di partire per Nocera; ma nel dopo-pranzo ritornò improvvisamente a casa e sorprese la moglie insieme al professore, che parlavano in una stanza. Entrò furibondo, estrasse la rivoltella e con un colpo uccise la moglie, con un altro ferì mortalmente il professore: quindi mandò a chiamare i carabinieri che lo arrestarono.

Il medico Blasi è un fervente socialista. Secondo lui dunque deve valere l'amore libero. Quando cioè marito e moglie si tradiscono, più non si amano — si lascino, ciascheduno prende la sua strada e buona notte. Ebbene, perchè il socialista Blasi non ha messo in pratica qu'sta teoria? Quando vedeva che la moglie gli era infedele e più non l'amava, perchè non l'abbandonava al suo destino? Perchè volle brutalmente ucciderla negandole il libero amore?

Eh, la risposta è facile. Quando si ama, si ama. E quando si ama non valgono teorie di libero amore; la persona tradita, abbandonata diventa belva, quando non è cristiana, e morde, assalta, ferisce e uccide. La tragedia di Terni insegna. *Non vengano dunque* i socialisti a cantarci che col libero amore, col divorzio s'impediscono i delitti, si assicura la pace. I delitti saranno anzi maggiori, e la pace sarà più turbata.

Non è che la religione di Cristo che comanda il perdono e la santa rassegnazione ai mali inevitabili. E nella religione di Cristo il tradito, l'abbandonato soffre, piange — ma perdona. E nel perdono riabilita il colpevole, evita i delitti e cementa la pace della famiglia.

Fatevi elettori!

Corriere settimanale

Le dimostrazioni.

In tutte le città d'Italia abbiamo avute dimostrazioni contro l'Austria per l'aggressione fatta a Vienna contro gli *studenti* italiani. Si sono tenuti comizi, fatti cortei; si è gridato morte all'Austria, morte all'imperatore ecc. In qualche città avvennero anche conflitti tra le guardie e i dimostranti. Ecco; una protesta dell'anima italiana contro la violenza tedesca sta bene; ma quando la protesta degenera in insulti e schiamazzi, non fa che tradire la buona causa. Perciò non possiamo approvare tutte quelle dimostrazioni.

Il Papa.

Il Santo Padre è stato colto da raffreddore. Si dovettero quindi sospendere per alcuni giorni le udienze. Del resto, la sua salute è ottima; e in altra parte del giornale è riportato il giudizio di un liberale a questo riguardo.

Salamone.

E' il nome dell'ultimo brigante siciliano, contro di cui si svolge il dibattimento davanti le Assise di Perugia. A 18 anni fu condannato per omicidio e tentata estorsione a dieci anni. Finita la condanna, ritornò al suo paese di Barrafranca col proposito di vendicarsi dei suoi nemici che lo avevano — diceva lui — fatto condannare innocentemente. E di fatti, uccise il Sindaco commendator Giordano. Quindi si diede alla macchia commettendo varii altri delitti. I carabinieri penarono molto ad arrestarlo; sul suo capo era posta una taglia di 20 mila lire. Finalmente si costituì da solo. E ora si svolge contro di lui il processo, che durerà Dio sa quanto.

Le elezioni a Bergamo.

Domenica seguirono a Bergamo le elezioni per la rinnovazione completa del consiglio comunale. I cattolici vinsero con grande maggioranza, facendo trionfare l'intiera loro lista. Continua così nel Comune di Bergamo l'amministrazione dei cattolici, cominciata ancora nel 1882. E Bergamo è il comune modello d'Italia; è la sola città che abbia abolita l'odiosa cinta daziaria. *Vuol dire* dunque che i *cattolici* sanno, e bene, amministrare.

I martiri del lavoro.

Nella miniera di carbone Marianna, vicino Pitzbourg, è avvenuta una orribile esplosione. L'ascensore, in cui si trovavano alcuni operai, fu lanciato a 50 metri di distanza. Nella miniera si trovavano circa 300 operai, i quali purtroppo si teme sieno tutti periti. Sono avvenute scene di orrore e di dolore, mentre le madri, le spose, le figlie chiamavano disperatamente i loro cari sepolti vivi. Finora furono estratti una cinquantina di cadaveri. Il salvataggio è difficile perchè la miniera arde ancora pel gas che si sprigiona.

Fanciulli avvelenati.

Si ha da Santa Barbara, presso Moschganzen, nella Stiria inferiore, che uno scolaro gettò un grande pezzo di vetriolo di rame nella brocca dell'acqua. Tutti gli scolari bevettero di quell'acqua. Ventuno di loro furono avvelenati.

Il dirigente della scuola fece chiamare subito il medico distrettuale di Sant Margarethen che, dopo cure, riuscì a salvare i fanciulli dalla morte. I fanciulli sono ancora in cura.

Contro un carro.

Si ha notizia che presso la stazione di Popoli un treno facoltativo investì un carro carico di vino sul quale si trovavano 4 persone. L'urto fu violentissimo. Il carro si rovesciò. Due delle persone che erano sopra morirono sul colpo; altre due persone rimasero leggermente ferite.

I drammi del mare.

Due vapori giapponesi ebbero una collisione al largo di Cefu. Vi sarebbero settecento annegati.

Procurate di iscrivere elettori!

La bestia umana.

Un'altra volta — e quante volte nel breve giro di pochi anni? — la bestia umana *torna* al disonore *della ribalta*. E questa volta la bestia umana si chiama signora Steinheil, vedova del pittore Steinheil trovato assassinato nella sua villa insieme alla madre della signora nello scorso maggio. Ha trent'otto anni ed è, dicono i giornali, bellissima; e tale dev'essere, almeno quanto è bruttissima l'anima sua, se ha potuto travolgere in un turbine tante disgraziate persone incontratesi nel suo passaggio.

La Steinheil aveva accusato altri dell'assassinio del pittore e della madre. Da sei mesi si burlava della polizia della Francia e dei giornalisti, dicendo e disdicendo, giurando e spergiurando. Accusò il servo, Remigio Couillard; accusò il figlio della cuoca, Alessandro Wolff, che furono incarcerati e rilasciati. Fece di più; assoldò alcuni della polizia e con questi ossa medesima — vestita da povera, da mondana, da uomo — si diede alla caccia degli assassini....

Ma finalmente s'è calato il sipario e la commedia è finita. La scellerata donna è stata arrestata come complice nell'uxoricidio e nel parricidio. La bestia umana deve aver soppresso entrambi per passare a seconde nozze o per essere libera di rimanere col suo centunesimo amante, di cui la polizia ricerca il nome.

La commedia di ogni giorno.

Primo atto.

Un consigliere radico-socialista-massone di Roma offende l'associazione degl'impiegati municipali. Il consiglio dell'associazione chiede spiegazioni al sindaco anglo-ebraico massone-repubblicano-monarchico-costituzionale-socialista, sig. Ernesto Nathan e l'impiegato Avvocati prende a petto la difesa dei suoi colleghi.

Mister Nathan peraltro non la pensa così: deferisce l'imprudente e impudente impiegato al consiglio di disciplina e protesta per tutti gli Architetti ch'egli non sarà mai per riconoscere una associazione degli impiegati. E il blocco plaude all'energia del sindaco e gli decreta i *satanali*.

—

Secondo atto.

Un impiegato al Ministero delle Poste — Antonio Campanozzi — critica nel Congresso dei postelegrafici i suoi superiori, contro i quali solleva la potente lega... dei timbri, dei pacchi, dei fili e dei sacchi. Il ministro, riconosce il diritto d'associazione tra' suoi impiegati, non riconosce il *diritto* all'insulto alla sua persona e il diritto di violare il segreto d'ufficio. Perciò denunzia al consiglio di disciplina il campanaro Campanozzi che troppo suonò al Congresso di Firenze.

Mister Nathan si presenta in Campidoglio, accoglie e vota la «simpatia» verso il punito Campanozzi e «l'antipatia» verso il ministro strozzino presentate dal blocco. E la commedia finisce; ma si ripete spesso, anzi troppo spesso tra i bloccardi feroci coi loro dipendenti, dolci come lo zucchero verso gl'impiegati altrui; tra i bloccardi che vivono nella vita pubblica adoperando i due pesi e le due misure.

Fatevi elettori!

LEZIONE EVANGELICA

Gesù Cristo re.

Quando quelle cinquemila persone si accorsero che Gesù aveva fatto un così grande miracolo per dar da mangiare a tutti a sazietà, riconobbero da questo ch'Egli era *il grande profeta che dovea venire al mondo*: e perciò studiandosi di tributare a Lui il più grande onore che potevano, pensarono di acclamarlo re loro, e anche di sforzarlo ad accettare la loro spontanea sudditanza qualora Egli si mostrasse contrario.

Essi riconoscono così Gesù Cristo per quel ch'Egli era, e al tempo stesso dimostrano la loro gratitudine per il beneficio ricevuto del pane miracoloso; benchè non fosse senza loro interesse la loro intenzione come anche di poi lo dimostrarono. Difatti, trovare un re che senza spesa alcuna li provvedesse di cibo ogni qual volta avessero avuto bisogno, ed essere saziati di pane e pesce in abbondanza, senz'altra fatica che di starlo ad ascoltare, esser guariti se malati, era il più bell'ideale di un re che si sapesse bramare: Lui mansueto, umile, pieno di carità!

Ma Gesù aveva un altro pane da *dare*: ed il suo regno, vivente e visibile sulla terra, dovea poi trapiantarsi in cielo, avendo prima regnato sopra tutta la terra, e non nel solo Israele.

E per prender possesso di questo suo regno, non aveva bisogno di plebisciti. Egli era re perchè tale lo aveva costituito l'Eterno Padre. Un altro plebiscito Egli tollerò contrario a sè quando le turbe aizzate furenti chiesero a Pilato che fosse crocifisso perchè si era dichiarato re. Ma nè i plebisciti favorevoli Egli volle, perchè nulla valevano, nè il plebiscito contrario Egli evitò, per dimostrare che neppur questo sarebbe valso a scoronarlo nè a detronizzarlo ch'Egli non avesse realmente a regnare in terra e in cielo. E' ben vero che allora per ischerno lo coronarono con una corona di spine; ma è appunto quella corona che lo rende più caro e adorabile alle sue anime amanti. E' ben vero che per burla gli posero allora in mano uno scettro di canna; ma con quella canna anzi Egli mostrò la sua potenza, abbattendo con essa tutte le dominazioni contrarie. Morì in croce; ma quella croce appunto divenne il trono della sua infinita clemenza, secondo il detto: *Dominus regnavit a ligno*.

Egli cerca e brama ansiosamente anime spontanee per renderle felici, cuori amanti per collocare in essi il suo trono. Ma quelli che non credono in Lui, o, peggio, gli fanno guerra, certamente gli fanno grande ingiuria e gli cagionano profondo dolore; Egli però continua maestoso ed esultante *come gigante a percorrere la sua via*, e triturerà un giorno i suoi nemici disperdendoli come paglia al vento.

Ecco pertanto il tratto del Vangelo intorno al quale ho parlato.

«Ma Gesù avendo conosciuto che stavano per venire a prenderlo per forza affine di farlo re, costrinse immediatamente i suoi apostoli a montare sulla barca e andare prima di Lui al di là del lago verso (l'altra) Betsaida, mentre che Egli licenziava le turbe. E i discepoli, fatta sera, discesero alla marina: ed era già buio, e Gesù non era venuto a loro: e montati nella barca, andavano tragittando verso Cafarnao. Ed Egli, licenziate le turbe, salì sul monte in disparte per pregare; ed era quivi tutto solo».

La morale laica

Davanti alle Assise di Campobasso si svolge il processo contro il commendator Filippo Cifariello, scultore. Questi tre anni sono uccideva in un albergo vicino Napoli la sua moglie perchè l'aveva scoperta infedele.

Ora, in una udienza, Cifariello ebbe a dichiararsi framassone e libero pensatore. E, riguardo alla moglie uccisa, disse: «Mia moglie nei primi tempi di matrimonio si mostrava molto religiosa; correva sempre in chiesa; pregava molto. Io mi adoperai a toglierle queste fisime dal capo, perchè potevano nuocerle alla salute. E così abbandonò la chiesa...»

Benissimo. Abbandonò la chiesa e si diede agli amanti. Privata della fede e della rassegnazione cristiana, non ebbe più la forza di sopportare il carattere del marito colerico violento e capriccioso. Pensò di domandare la separazione. Ma prima che questa avvenisse, Cifariello uccise la moglie, la quale all'albergo si aveva fatto venire un amante. Lei dunque alla morte, lui in carcere... E' la storia dolorosa di tutti i giorni, quando nel marito e nella moglie manca la religione e cominciano le discordie.

Pio X e la stampa liberale

Il *Messaggero* in un articolo *Umile in tanto incenso* scrive fra l'altro:

Coloro che si divertivano, in mancanza di notizie più interessanti, ad annunziare periodicamente al mondo cattolico che il Papa era ammalato di cuore, di reumatismi, di gotta non potevano attendersi smentita più ampia e più indiscutibile.

Dacchè sono incominciate le feste giubilari, Pio X ha dato prova di una resistenza veramente giovanile moltiplicando la sua attività che è diventata in questi giorni veramente fenomenale. Egli, senza trascurare gli affari di stato, riceve quasi ininterrottamente da mattina a sera principi, prelati, pellegrini, stranieri e italiani, vecchie fedeli e *ragazzini* degli *educatorii*, comitati e sotto comitati, accetta oboli, recita discorsi, benedice bandiere e ascolta bandisti, ringrazia con un sorriso, impartisce una benedizione, pronunzia un sermoncino, dice una messa, offre un autografo, posa per un nuovo busto, per una nuova fotografia commemorativa, si trasporta senza perdita di tempo dalla camera da letto alla biblioteca, dalla sala Regia alla sala di Tronetto. dall'aula Concistoriale a quella delle Beatificazioni, dalle logge di Raffaello al cortile di S. Damaso, alla Basilica Vaticana, e sembra più che mai lieto fra tanti baciamani, tanti doni e tanti osanna, soddisfatto di vedere in lui — umile in tanto incenso — così universalmente esaltatata la Chiesa Romana. Sono giorni di suo maggiore conforto questi, ed era tempo che giungessero a mitigargli le pene delle disillusioni, le angustie del cuore che non era preparato alle lotte continue ed eccezionalmente aspre che caratterizzano il primo quinquennio del suo pontificato.

Un comizio... senza "comizianti,,

E' un caso tragicomico avvenuto proprio a Verona.

La Sezione veronese del partito socialista aveva con molta *reclame* e con larga distribuzione di inviti a tutta la città e provincia, (autorità, associazioni, privati) indetto un comizio di protesta contro il dazio sul grano.

Questo doveva essere tenuto lunedì alle 14 nel Salone Sammicheli, e,... puntuali anzi con anticipazione, arrivano alcuni membri della presidenza della Sezione socialista con l'on. Todeschini e l'avv. Sirio Caperle.

Essi si predispongono a far gli onori di casa.

Mancano pochi minuti alle 14 ed arrivano l'anarchico Tavella e, quasi contemporaneamente, l'on. De Stefani.

Il tempo passa, ma il pubblico non giunge; alle 14 1|4 non ci sono che otto persone in sala.

Alle 14 1|2 esso arrivano a dieci. *Filippo* Mario s'impazienta; Tavella tanto per far ingannar il tempo all'on. De Stefani gli dice un sacco di.... complimenti, ma finalmente visto che nessun altro si fa vivo ed il fiasco va assumendo proporzioni sempre più colossali, 11 per 11, radunatosi il consiglio.... dei dieci, stabilisce di.... rimandare il comizio.

E mogi, mogi «ciascun per diversa via» se n'andarono.

Gli eroi della carità

Giorni or sono è morto a Genova nel convento della Croce l'ex generale dei Crociferi, il p. Giovanni Mattis, una nobile figura di sacerdote cristiano: nato a Casalmonferrato nel 1829, ordinato sacerdote nel 1852 celebrava il 3 maggio la sua prima messa in quella stessa chiesa nella quale doveva celebrare l'ultima. Fu nel colera del 1854 che egli ebbe occasione di manifestare l'infaticabile zelo benefico: trasferito, allora, da Valenza a Genova cominciò a prestar servizio il 28 luglio nell'ospedale provvisorio delle Interiane ove il 30 furono a visitarlo e ad encomiarlo vivamente il ministro Cavour col Rattazzi e col Sindaco. Dopo esser stato inviato a fondare una casa dell'ordine a Piacenza nel 1857, si trovò nel 1861 pei gravissimi disordini di Ferrara: audacemente allora, entrò nella città travestito da mugnaio e fu per un atto del suo coraggio se la casa religiosa fu serbata all'ordine. Scoppiato ancora il colera nel 1884, a Genova, accorse ancora, egli, primo tra i crociferi al Lazzeretto della Foce ed ebbe ad emulare nell'assistenza sapiente e coraggiosa lo stesso veterano delle epidemie, l'illustre padre Barvella. E le suore rammentano, anzi, come una notte fosse rimasto tanto sfinito dalla sfibrante fatica dolorosa che, accasciato su un letto, non potè neanche corrispondere ai ripetuti inviti ad accorrere ad amministrare i sacramenti: « Datemi un po' di tregua » fu costretto a gemere — altrimenti io muoio! » Dopo l'epidemia venne decorato dal governo della medaglia al valor civile: eletto poi, ai supremi uffici dell'ordine, ne ripristinò la provincia spagnuola decaduta e fondò, per l'assistenza affettuosa e illuminata dei malati, le Figlie di S. Camillo E' morto serenamente, nel silenzio.

La consegna della medaglia al valor civile ad un fanciullo

Una bella festicciola ebbe luogo domenica mattina nella sala maggiore del nostro Municipio. Si trattava della consegna della medaglia del valor civile ad un piccolo e sconosciuto eroe, un bambino di Butea certo Gressani Giovanni. Aveva questi nell'estate dell'anno scorso con pericolo della propria vita, salvato dalle torbide acque del torrente But, una bambina di Imponzo caduta accidentalmente nel mentre traversava uno dei pericolosi ponticelli costrutti provvisoriamente per il passaggio del torrente.

Alla festina intervenne tutta la scolaresca con la bandiera. La loggia era gremita di spettatori. Dopo un brillante ed applaudito discorso d'occasione del direttore didattico sig. Sardo Marchetti, il facente funzioni di Sindaco appese al petto del valoroso giovinetto la medaglia conferitagli dal Ministero, fra gli applausi di tutti gli intervenuti.

Bravo il piccolo Gressani! Anche dalle colonne di questo giornale vada un plauso sincero al piccolo eroe carnico.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Il gravissimo incendio di lunedì.

Un Albergo in fiamme.

Lunedì alle ore due antimeridiane scoppiò il fuoco nella casa di proprietà del signor Piccoli Francesco; nella quale gestisce da tempo la Trattoria il signor Bianchi Francesco.

L'allarme.

La famiglia del signor Bianchi si erasi di già andato a riposare. Il figlio Giovanni, chiuso il Caffè Garibaldi, di cui è conduttore era pure rincasato alle ore una e mezza senza accorgersi di nulla. Quando la signorina Alice Bino, svegliata di soprassalto dal crepitio delle fiamme, corse fuori e vide dalla finestra vicina al sottoportico promiscuo dei signori Piccoli-Biasutti-Cruciatti uscire delle fiamme! chiamò allora il capo pompiere Domenico Beinat.

Questi in un attimo accorse, e ritenendo sulle prime trattarsi di cosa da poco, chiamò il figlio del signor Francesco, Giovanni, che uscì per una porticina secreta ed assieme corsero per la pompa, la quale è poco distante.

Il fuoco!

Ma ritornati appena s'avvidero delle proporzioni gigantesche che il fuoco aveva preso. Che fare?! I genitori, la moglie, il bimbo, quattro forestieri, due signore e due signori dormivano chi al terzo, chi al quarto piano; e mancava la chiave della porta principale. Si, grida, si gettano sassi alle finestre, si svegliano tutti, quindi con una scure si abbatte la porta, e in preda ad uno strazio indicibile, così seminudi gettando grida desolanti escono dalla abitazione. I padroni però!: « Salvate i forestieri che dormono di sopra! gridavano disperatamente.

Si ascende allora sul coperchio del sottoportico e per le finestre si fa discendere sul tetto sottostante le signore. Mentre i due signori sorpresi dal fumo e dal fuoco nelle stesse camere, corsero serio pericolo di vita. Uno di questi si slanciò dalla finestra sul sottostante tetto, passò nella casa Biasutti e si trasse in salvo.

L'altro si credeva non avesse sentito le grida e non si fosse accorto del fuoco. Si tirarono dei colpi di revolver vicino alla sua finestra. Ma l'infelice invece da quindici minuti si aggirava per la stanza in cerca della porta e delle finestre, senza poterle mai trovare, perchè la candela non voleva star accesa in mezzo al fumo che aveva investita la camera. Dio lo volle! L'infelice afferrò finalmente catenaccio delle imposte, le spalancò, e compare fra le grida di tutti sul davanzale della finestra in piedi.

Momento terribile! I brividi corrono per la folla! Egli è all'altezza di tre piani; la stanza rosseggia di fiamme, al disotto dei piedi divampa spaventoso incendio e solo in tal frangente combatte contro la morte.

Si slancia sopra il coperchio di latta della ritirata; buon per lui, che pel peso della sua persona anzichè scivolare, la latta cedette e lo lasciò cadere sul pergolo. Quindi gli si appressò una scala e discese a terra.

Riportò delle leggieri scottature nelle piante dei piedi per contatto con la latta riscaldata.

Il dottor Vidoni lo visitò e non riscontrò altro male in lui. Questo signore perse nelle fiamme tre mila lire in contanti e altre tre mila lire in biglietti da Banca.

Egli è il sig. Giacomo Molinaro, nativo di Forgaria e domiciliato a Pavia di Udine, a lui e ai parecchi le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Il locale investito.

Il fuoco fece capolino attraverso le sbarre di ferro della finestra del sottoportico su menzionato. Ivi erano delle legna e del carbone; di lì passò nella cantina ove il sig. Piccoli teneva gran deposito di liquori che aggiunsero nuova esca al terribile elemento, e da questa cantina passò in quella ove il sig. Bianchi teneva gran deposito di vino. Quindi trapassò il soffitto della cucina, e le fiamme in un baleno investirono tutta la casa.

L'opera dei soldati e dei pompieri.

Il colonnello di stanza a S. Daniele spedì in bicicletta un caporale a Ragogna a chiamare la squadra del genio colà residente.

In quindici minuti essi erano sul luogo dell'incendio e vi compirono ammirabile opera di salvataggi. Poichè il fuoco minacciava di già di estendersi alle vicine case dei signori Adami, Biasutti, Cruzzola, ed essi impedirono che andasse più avanti.

Chiamati per telefono giunsero i pompieri da Udine e vi prestarono la loro opera intelligente.

I danni.

I danni sono rilevantissimi ed io non oso di precisarli perchè nessuno ancora è in grado di farlo.

Dico solo che andò distrutto l'intero locale di cinque appartamenti. Il fuoco fu sì potente, che liquefece il rame, e fece cadere i pilastri di pietra delle finestre. Arse gran quantità di vino e di liquori, molte bottiglie andarono perse. Tutta la biancheria, tutti i mobili, l'oro ed ogni cosa.

Sul granaio erano più di quaranta passi di legna. Tutto perì e non restano che frantumi e cenere. Tanto il locale come i mobili erano assicurati.

Ma come il signor Piccoli così il signor Bianchi non saranno rifusi appena a metà del danno patito, non avendo assicurato l'uno che per dodici mila lire, l'altro per diecimila.

Per tre ore il paese fu sotto un incubo spaventoso. Guai se avesse tirato un po' di vento; buona parte del Borgo S. Antonio sarebbe ora distrutta.

FATEVI ELETTORI!

LATISANA.

Sanguinosa tragedia.

Il 27 in una casa della Pineta del sig. Pittoni era avvenuta una tragedia.

Certo Paschetto Fiori che amoreggiava con la contadinella Maria Barel d'anni 17, colla rivoltella uccise prima l'amante e poi si è suicidato.

L'impressione a Latisana, non occorre dirlo, è profonda.

Grave incidente di caccia.

Il giovane Del Maschio, figlio del comproprietario del privilegio di Palazzolo nel pomeriggio del 27 si era recato con un suo amico a caccia di allodole. Quando per cause accidentali il Del Maschio lasciava sparare il fucile ed il colpo andava a ferire il compagno di caccia nel deretano.

Il Del Maschio provvide tosto a far condurre il ferito al nostro Ospedale, eclissandosi poi alle ricerche della Benemerita.

TOLMEZZO.

Vittima della montagna.

Nella vicina frazione di Cazzaso avvenne sabato sera una ben triste disgrazia che portò il lutto e la desolazione in una numerosa famiglia e la più dolorosa impressione fra quei forti alpigiani. La montagna, la terribile montagna ha voluto una nuova vittima, e l'ha scelta, anche questa volta purtroppo nella persona di un padre di numerosa famiglia che viveva unicamente dal lavoro delle sue braccia.

Certo D'Orlando Alessandro fu Gregorio di professione muratore, d'anni 55 domiciliato a Cazzaso con la sua numerosa famiglia composta della moglie e di ben 8 figli, il più piccolo dei quali conta appena due anni, erasi recato a legna, in località Corzeit, sopra Cazzaso nuovo.

Alla sera, non vedendolo ritornare a casa, i suoi famigliari impensieriti si recarono sopraluogo e dopo lunghe ricerche, verso le 21 lo trovarono esanime con la testa sfracellata in fondo ad un burrone.

Immaginarsi la disperazione della moglie sua che fu presente al momento che ne fu trovato il cadavere.

Nessuno fu presente quando avvenne la disgrazia, ma dalle risultanze pare, che il povero D'Orlando si fosse accinto ad estirpare una radice d'albero che si trovava sull'orlo del precipizio e nel scuoterla abbia perduto l'equilibrio e sia ruzzolato in fondo al burrone.

MAIANO.

Gravissimo incendio.

L'altra sera sviluppavasi un immane incendio nel fienile del possidente Culotta Pietro.

Oltre al fienile andò bruciata la stalla e la casa attigua.

I danni, tra foraggi ed altri prodotti agricoli che andarono distrutti, ammontano a ventimila lire.

Procurate di iscrivere elettori!

TRICESIMO.

Audace aggressione.

Il 26 sera verso le 19 1/2 sulla strada fra Cassacco e Treppo avvenne un'audace aggressione. Certo De Luca Angelo di Martignacco, capo fornaciaio, reduce da pochi giorni dall'estero, rincasava verso quell'ora da Udine dove s'era recato per la fiera di S. Caterina.

Ad un tratto venne assalito improvvisamente da tre sconosciuti che lo atterrarono ed in men che non si dica gli rubarono il portafogli contenente oltre tre mila lire, quindi si diedero alla fuga. Il De Luca riavutosi dallo stupore proseguì verso casa e denunciò tosto ai carabinieri la rapina patita.

Resoconto della Pesca di beneficenza.

Il Comitato organizzatore della pesca di beneficenza ch'ebbe luogo qui domenica scorsa, comunica il risultato ottenuto. L'incasso della vendita dei biglietti e delle offerte in denaro fu di lire 1461.70; le spese ammontarono a lire 185.62; l'incasso netto è perciò di lire 1276.08 che andranno ad incremento del fondo pro soci vecchi ed invalidi di questa società operaia di M. S.

CIVIDALE

Grande dimostrazione per Pio X.

Non poca meraviglia produsse in me il non veder comparire sulle colonne di codesto giornale una relazione sull'imponente pellegrinaggio fatto domenica a Castel Monte dalla parrocchia di S. Leonardo degli Slavi per festeggiare il 50.o di S. S. Pio X. I più lontani Cappellani della Parrocchia (anche 5 ore di buon cammino) accompagnarono le loro popolazioni: circa 2000 erano i pellegrini: le Comunioni che cominciarono alle primissime ore del mattino si prolungarono sino alle 1 dopo il mezzodì: alla messa cantata dai cantori di S. Leonardo, tenne un discorso vibrante di amore per il Papa, quel zelantissimo Sacerdote, ed ora novello Parroco di detta parrocchia, avendone preso canonico possesso il 15 corr. mese, che è il Rev.mo Don Giovanni Petricig.

VENZONE.

Due morti e due moribondi per carbonchio.

A Pioverno alcuni contadini avrebbero dissepellito una vacca morta per carbonchio e si sarebbero cibati di quelle carni. Due di quei contadini sarebbero morti e due moribondi.

ZUGLIO.

Un popolo che insorge contro la prepotenza socialista.

Il villaggio di Fielis ha ancora chiusa la sua scuola. Motivo: il gruppetto socialista del Consiglio Comunale ha fatto ogni mezzo per sostituire l'attuale Cappellano insegnante con una maestra. Si fecero pratiche pure per avere un altro Cappellano Maestro, ma la Curia Arcivescovile rispose che non ne ha. Da parte sua l'Ispettore ha risposto che non ha motivi per cambiare l'attuale Cappellano-maestro, avendo egli compiuto il suo dovere.

Ieri, domenica, si è radunato il Consiglio Comunale. Essendo pubblica la seduta molti capo-famiglia e quasi tutte le donne di Fielis che hanno figli vennero giù a Zuglio, per assistere alla seduta, indignati che la tracotanza di pochi persone (e se fossero tutte del paese, almeno!) rendesse vana per Fielis l'obbligatorietà della scuola, per il puntiglio di non lasciarne maestro l'attuale Cappellano.

Al principio della seduta un consigliere rosso volse la parola all'Ill.mo signor Sindaco, onde vietasse l'ingresso alle donne. Il Sindaco neppur rispose. Uno del pubblico però rispose a tale prepotenza col far entrare le donne, com'era loro diritto, essendo pubblica la seduta. Esse riempirono così l'aula.

Allora il gruppetto socialista ricorse alla gherminella di abbandonare il Consiglio per impedire che vi fosse il numero legale. Così essi credevano di aver salvato il mondo. Ma, radunata in fretta, la Giunta deliberò d'urgenza (non potendo tener più a lungo chiusa la scuola) di lasciare quale insegnante l'attuale D. Covassi. Lo scorno dei cambiamondo fu indescrivibile. Tutta Fielis fu in giubilo quel giorno.

La nottata terminò in una bella *sampognade* in onore d'un consigliere socialista.

Al suono delle campane, coi fazzoletti tutte le donne ed i bambini inneggiavano al loro maestro.

La manifestazione fu imponente.

Questo quanto ci scrivono da Zuglio. Noi ne godiamo perchè il fatto dimostra che i buoni non vogliono rimanere eternamente pecore paurose, ma accennano ad assumere un atteggiamento coraggioso. Se *pochi* avversarii sono più che coraggiosi *audaci*; perchè i *molti* buoni non devono mostrare almeno un poco di coraggio?

Godiamo ancora perchè il popolo si è accorto dell'importanza che ha un consigliere Comunale, per la potenza di cui gode, e dell'importanza che conseguentemente ha il voto elettorale.

Eleggere — o lasciar eleggere, astenendosi — dei Consiglieri che non la pensano come noi, è una cosa riprovvevolissima, Se ne vede le conseguenze. Adoperare bene il diritto di voto — ed acquistarlo questo diritto quando non lo si ha — vale assai più d'una *sampognade* o d'altre manifestazioni ostili a persone che vanno lasciate ai nostri avversari.

Ricordiamo che dal primo al quindici dicembre è aperto il tempo utile per farsi elettori. Non è tempo da perdere. Chi non è elettore e ha i requisiti per esserlo, faccia tosto la domanda e presenti i relativi documenti.

MANZANO.

Incendio.

Verso le ore 22 di domenica si sviluppò un incendio nella casa colonica, situata ai colli di Rosazzo, del sig. D'Odorico Giuseppe.

Rimasero distrutte l'aia, la stanza attigua e fienile sovrastante arrecando un danno di circa L. 2000.

Rimase danneggiato anche l'affittuale Masarotto Pietro per la perdita di foraggi, attrezzi rurali e polleria per un valore di L. 1000. I danni sono coperti di assicurazione.

Accorsero i popolani di Oleis e dei numerosi casolari sparsi per le colline circostanti.

BUIA.

Inaugurazione di vessillo.

Domenica ebbe luogo sul piazzale dove ha sede la locale Società operaia agricola di M. S. l'inaugurazione del nuovo splendido vessillo sociale.

ORSARIA.

L'onestà d'un galantuomo.

Dodicimila lire ritrovate e restituite.

Pittioni Angelo fu Giuseppe di Orsaria, residente ad Orzano, muovendo colla sua *charette* verso Udine, trovò un pacco involto in una tela. Lo raccolse e vi trovò entro cambiali, cartelle, carta-moneta pel valore di oltre 12.000 lire! Suo primo pensiero fu di raggiungere, spingendo a corsa più veloce il cavallo, l'eventuale smarritore. Infatti trovò una signora addoloratissima; interrogatala la riconobbe per la smarritrice e le restituì il suo. La signora era la D'Agostini Emma di Orgnano. Il Pittioni non volle alcuna ricompensa.

C'è ancora, come si vede, dell'onestà in Friuli. L'esempio del Pittioni, che per 12.000 lire non vende la pace della sua coscienza, dovrebbe essere imitato da coloro che avessero trovato il portafoglio, fornito di denari, del sig. Venturini Giovanni di Azzida...

CERCIVENTO.

Fra il carro ed una muraglia.

Una disgrazia orribile stava per accadere a Cercivento. Gaspare De Crignis mentre il proprio carro passava carico di grosse travi rasentando una muraglia, tentò di transitare per il piccolo vano che ne rimaneva. Non lo avesse mai fatto! Ad un punto si trovò come fra due tanaglie, e fu una vera fortuna se il De Crignis non rimase sfracellato; in quella strettoia però ebbe a riportare tali ammaccature che per lungo tempo gli ricorderanno l'imprudenza usata.

RESIUTTA.

La distillazione del catrame.

In questi giorni è stata compiuta la costruzione del primo forno della Società Veneta per le Miniere, per la distillazione del catrame dallo schisto bituminoso (borghead).

Il forno ha già cominciato a funzionare e sinora egregiamente per cui è probabile la Società ne faccia costruire degli altri.

PAGNACCO.

S. E. Mons. Arcivescovo tra noi.

Non poche volte, sciaguratamente, in mezzo a popolazioni cristiane, quelle che si dicono feste e sagre lo sono tali soltanto sotto le volte della chiesa, poichè quindi uscito il popolo si fa semi-pagano via pel giorno, per divenire pagano interamente la sera e la notte, quando sotto il dominio dell'alcool ingoiato, va cercando la voluttà. Non così la festa di oggi di Pagnacco! almeno questa è passata con carattere cristiano. Alla mattina numerosissime comunioni; poi cresime, poi nel pomeriggio funzioni di erezione della Via Crucis. La popolazione entusiasta ricevette il beneamato Pastore Monsignor Arcivescovo, venuto non ostante una non lieve indisposizione avuta il sabato; è sempre bello e commovente lo spettacolo — per chi si piace di osservare — di tanti e tanti occhi di vecchi, di giovani, di uomini, di donne che avidamente bramano di approntarsi sul viso del Vescovo e scortolo lo guardano e guardandolo si inumidiscono di lacrime mentre tutta la fisonomia va assumando l'aspetto della intima letizia di aver il piacere di guardare quello che è il successore degli Apostoli. La banda che fece brillante servizio nel ricevimento di S. E. e durante il giorno è quella di Colugna. Le cresime furono numerose. La *Via Crucis* fu eretta dal Rev. A. Cappuccino P. Marcello di Povegliano.

Il colmo dell'allegria e della commozione fu alla partenza di S. E. quando fu dato sfogo alla compressa gioia e celata riconoscenza con grida di evviva da una immensa moltitudine accalcata a salutare e ringraziare l'Insigne Presule e Pastore, al quale anche da queste colonne vada ripetuto il sincero ringraziamento per la sua benigna visita e l'augurio che il Signore lo conservi all'affetto dei diocesani *ad multos annos*, mentre non si omette di ringraziare il R. Pievano di Tricesimo che durante la settimana tanto paternamente seppe plasmare i cuori pagnacchesi alla compunzione ed alla virtù.

Procurate di iscrivere elettori!

ARTEGNA.

Incendio.

Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose, se i pompieri non fossero stati pronti, si sviluppava minaccioso l'altra mattina alle ore nove, nella casa di certo Traunero Enrico. La moglie piangendo benediceva l'ora in cui venne istituita la società pompieri, i quali con tanto disinteresse adempiono all'occorrenza il loro ufficio. La grande siccità faceva temere seriamente la mancanza d'acqua: ma donne, uomini e fanciulli andavano da ogni parte con secchi, e in breve ora si arrivò a domare il terribile elemento che minacciava di involgere nelle sue fiamme la casa intiera. Il fienile è distrutto: parte del coperto è caduto, per cui il danno quantunque non lieve, considerato le condizioni di famiglia, non supera pare le mille lire. E quello che è peggio non è coperto da alcuna assicurazione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Furto.

I ladri sabato notte ruppero il lucchetto della porta ed entrarono nel piccolo negozio di liquori del sig. Raddi Antonio e senza essere disturbati rubarono dal cassetto due lire in rame, e merci diverse pel valore di 30 lire. Per previdenza il proprietario aveva portato a casa un centinaio di lire, che in quest'occasione avrebbero certamente preso.

E ciò successe neanche a 10 passi dalla caserma dei rr. Carabinieri!

PASIAN SCHIAVONESCO.

Disgrazia.

Giovedì u. s., certo Achille Bertossi diciottenne da Orgnano, entrato nel salvaroba di casa caricava un fucile a verga, già carico. L'arma esplose, ferendolo all'indice ed al medio della mano destra. Condotto subito al vostro ospedale gli si amputavano le dita ferite. Poverino! è un sarto e gli mancherà lo strumento più necessario al suo mestiere.

LUSEVERA.

Vandalismi.

L'autorità indaga per scoprire gli ignoti vandali che sere fa ruppero vari tubi in ghisa dell'acquedotto ed alcuni impianti della Società Friulana di Elettricità.

Speriamo si riesca una buona volta ad acciuffarli.

MONTEAPERTA.

Gravissimo incendio.

Il 28 sera alle ore 9 si sviluppò un incendio nell'abitazione di Pascolo Paolo Dottorig sita in borgo di Sopra. Lascio al lettore immaginare lo spettacolo terrorizzante d'un grande incendio nell'oscurità della notte, le scene d'orrore prodotte dalle grida di strazio delle persone danneggiate, dalle fiamme avvampanti e illuminanti di sinistra luce il paese e le posizioni d'intorno e dal rumore prodotto dal crollo dei pavimenti e dei tetti. Stalla, bestiame, foraggi, grano, tutto andò distrutto nonostante l'opera indefessa delle guardie di Finanza e del popolo accorso anche dalle borgate lontane. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire e nel paese con slancio ammirevole già si sono incominciate delle offerte in generi e in danaro per i danneggiati.

CHIONS.

Collaudo di nuovo organo.

I sottoscritti, incaricati dalla Spett. Fabbriceria e dal M. R. Parroco di esaminare il nuovo organo collocato nella Chiesa Parrocchiale di Chions dalla rinomata ditta B. Zanin di Camino di Codroipo, sono lieti di poter rilasciare il presente atto di collaudo, che attesta la loro piena e viva soddisfazione per l'ottima riuscita del nuovo istrumento.

Il Sig. Beniamino Zanin, già noto nel campo dell'arte organaria per la sua capacità, per la sua modestia e per la sua onestà, ha, con questa nuova opera, confermata la fama acquistata, sì che i sottoscritti gli riconoscono un nuovo titolo di benemerenza nella riforma e nello sviluppo dell'arte organaria.

Tralasciando le solite, inutili, ampollose e stereotipate frasi, i sottoscritti dichiarano, con tutta coscienza, che il nuovo organo merita il più alto elogio, sia per la solidità della costruzione sia per la bontà del materiale impiegato, sia per la lavorazione accurata d'ogni minimo particolare meccanico.

Timbri gradevoli e variati, intonazione perfetta, impasto omogeneo; ecco ciò che presenta la parte fonica dello strumento. Nella parte meccanica si riscontra la massima precisione, la massima leggerezza, e la più perfetta prontezza.

Nel chiudere la presente relazione, i sottoscritti, oltrechè porgere una sentita lode al Fabbricatore modesto e laborioso, si congratulano col Rev.mo Parroco e colla Spett. Fabbriceria per il felice acquisto di quest'ottimo istrumento, che abbellisce la loro Chiesa.

Firmati: *Oreste Ravanello*, Direttore della Cappella Musicale Antoniana, Padova — *G. Batta Cosselli* — *M.o V. Franz.*

Concorda con l'originale in atti. In fede
S. Giorgio di Chions
18 novembre 1908.

Il Parroco: *D. Luigi Colaviti.*

TARCENTO.

Le elezioni.

Domenica ebbero qui luogo le elezioni generali amministrative per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale. Riuscirono per la maggioranza:

Aldo Morgante 299, Serafini G. B. 297, Job Eugenio 287, Boldi Giovanni 285, Fadini Antonio 281, Toniutti Celeste 264, Cossio Giovanni 255, Volpe Valentino 247, Coianis Costantino 248, Pattini Ioilio 240, Ermacora Pietro 224, Missittini Giuseppe 221, Morelli Lorenzo 235, Turini Cesare 184. Per la minoranza: Pividori Giuseppe 162, Bertozzi Giacomo 156, Toffolo Pietro 153, Mosca Giulio 103, Tomasa Giov. 80.

RODEANO.

Interessi agricoli.

Il 26 nell'aula maggiore delle scuole comunali di Rodeano si radunarono in prima Assemblea generale i soci del Circolo agricolo appartenenti a varii paesi limitrofi, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione dei bilanci del consuntivo dell'anno sociale ora decorso.
2. Preventivo sull'occorrente per l'anno venturo.

I soci fra presenti e presentati erano cento sessanta (160).

Fu data lettura all'azienda acquisti fatti di tutte le merci.

Si specificarono minutamente tutte le spese contratte e gli introiti avvenuti; indi si approvò il preventivo di tutte le merci necessarie per l'anno venturo.

Liquidati colla massima soddisfazione dei presenti tutti gli oggetti proposti, si passò all'elezione dei consiglieri scaduti per sorteggio.

L'elezione cadde di nuovo su tutti i sorteggiati confermandosi così una volta di più il loro sapiente e giusto operato.

GEMONA.

Teatro.

La sera del 26 nel Teatro dell'Oratorio i giovani dilettanti vi rappresentarono il dramma: *Nel luogo pio Trivulzio* e la brillantissima farsa *Americani in Italia*, riscuotendo spessi e meritati applausi per la buona interpretazione, malgrado il breve tempo di preparazione dato.

Fu ammirato un nuovo scenario, opera dei giovani Nicolò ed Alfeo Barazzutti.

Dopo la recita, venne offerta al giovane Carlo Elia, fedele ed operoso attore, la bicchierata d'addio, dovendo egli partire per Verona per doveri professionali.

Al bravo giovane che tanto tempo sacrificò per la buona riuscita del nostro Teatro, dispiacenti per la sua dipartita, inviamo i nostri fervidi e sentiti voti.

La maturanza invernale dei formaggi

Nell'ultimo numero dell'*Amico del Contadino* figura un articolo di notevole importanza dovuto all'eg. sig. *e. t.* riguardante la qualità dei formaggi prodotti nei mesi freddi. Egli mette in evidenza le due cause principali della qualità scadente (indipendente dal grado di grassezza) del formaggio fabbricato in tali mesi, che sono: foraggi secchi, e mancata fermentazione dei formaggi. Quest'ultima causa a sua volta dipende dalla temperatura e dall'umidità dei magazzini dove si conservano i formaggi, temperatura e umidità che è in potere delle latterie il regolare a piacimento mediante riscaldamento dell'ambiente. Ma l'egregio articolista deplora come in alcune latterie manchino le stufe, o siene male costruite o insufficienti; in altre manchi il combustibile, per una falsa economia, perchè i soci non intendono fornire che la legna necessaria alla lavorazione del latte. E conchiude dicendo che anche le piccole latterie sociali turnarie hanno tutto l'interesse a provvedere affinchè nulla manchi alla razionale stagionatura invernale dei latticini.

Questo problema del riscaldamento dei salatoi e magazzini delle Latterie è stato fatto oggetto di studio dal sig. Angelo Tremonti, l'industriale autore della tanto apprezzata e diffusa novità casearia denominata « Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti ». Egli pertanto ha trovato recentemente il modo di abolire per il riscaldamento dei detti salatoi e magazzini non solo le stufe coi loro guai e relativo servizio, ma si può dire anche il combustibile, facendo in modo che col calore emanato dalla sola legna che serve per la fabbricazione del formaggio e l'ebollizione dell'acqua, vengano sufficientemente riscaldati i suddetti ambienti.

Ecco in tal modo soppressi gli inconvenienti lamentati dall'autore dell'articolo riportato, cioè mancanza e cattivo genere di stufe, e riluttanza da parte dei soci delle latterie a dare quantità di legna oltre alla necessaria per la fabbricazione del formaggio.

Cronaca cittadina

Echi della Festa federale.

La risposta di S. E. Mons. Foschiani.

S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Giuseppe Foschiani Vescovo Coadiutore di Feltre e Belluno degnavasi rispondere con la seguente lettera al telegramma inviatogli dalle associazioni cattoliche riunite a Moggio il 22 corr. per la Festa federale:

Egregio Sig. Presidente,

Ho ricevuto il telegramma inviatomi da V. S. a nome delle associazioni cattoliche friulane riunite a Moggio, e per suo mezzo le ringrazio vivamente di tanta immeritata benevolenza. Quanto più volentieri sarei intervenuto con loro alla cara festa, anche se il luogo fosse stato ancor più lontano; ma la voce di Dio, per bocca del suo Vicario, mi chiamò altrove, e dovetti piegare il capo. Tuttavia, quantunque disgiunti geograficamente, ci troveremo sempre uniti in quell'azione cattolica che si fa ogni giorno più necessaria.

Gradisca, caro Dottore, l'assicurazione della mia più alta stima e devozione con cui mi confermo

Di V. S.

Umil.mo servo
† GIUSEPPE FOSCHIANI, vescovo titolare di Flaviade, Coadiutore di Feltre e Belluno.

—

Il comm. Francesco dott. Saccardo diresse una lettera al Presidente del Comitato Diocesano nella quale dopo averlo ringraziato delle cortesie usategli lo incarica di esprimere « ai valorosi colleghi del Comitato Diocesano ed a tutti quegli egregi amici che furono così esuberantemente gentili a suo riguardo tutta la sua riconoscenza, e dichiara che della sua gita a Moggio serberà il più gradito ricordo ».

E noi a nostra volta esprimiamo nuovamente al comm. Saccardo i nostri più vivi ringraziamenti per l'onore fattoci col suo intervento alla Festa federale, e per lo splendido discorso pronunciato, e che venne così altamente apprezzato da tutti i presenti, come lo dimostrarono i continui e vivissimi applausi dell'assemblea.

—

Tra le associazioni intervenute a Moggio registriamo anche la Società operaia di M. S. di Gemona con bandiera, la Cassa rurale e Latteria sociale di Rivolto con bandiera.

GRAVISSIMO INCENDIO.

60.000 lire di danni.

Sabato otto verso le 8 si spargeva in città la voce di un gravissimo incendio scoppiato nella Caserma di S. Valentino Piccolo, in via Pracchiuso, dirimpetto l'ex Farmacia Tomadoni.

Ci recammo prontamente sul luogo. La Caserma è un vasto cortile cinto tutt'intorno da un fabbricato basso, e serve come deposito della massa. Sappiamo che i locali sono vecchi assai; che più e più volte furono fatti dei sopraluoghi per migliorare e ricostruire e che mai non si fece nulla. Il solito destino delle inchieste e dei sopraluoghi del Governo.

Il primo segnale.

Il piantone stamane verso le 7, volgendo i sonnolenti occhi verso il locale destinato alla lavorazione delle selle, vide che una densa nube di fumo si alzava verso il cielo. Diede tosto l'allarme e mentre un soldato correva nella Caserma di S. Giustina onde provvedere agli aiuti, il piantone col maresciallo Lagi si recavano al primo piano, formato da un lungo porticato, del locale, là dove usciva il fumo.

Sfondata una porta, una fiammata potente li avvolse e li fece fuggire, mentre un tonfo rauco segnava la caduta di un pavimento.

Poco dopo verso le 7 1/2 arrivavano con tutte le macchine anche

I pompieri.

che lavorarono tosto all'opera di estinzione guidati dall'ing. Cantoni e dal maestro Pettoello.

Il fuoco però ormai s'era comunicato anche al piano terra dove sono gli uffici del sig. Romolo Panseri, capo sellaio.

I registri andarono per la maggior parte distrutti; oltre a numerosi mobili che si trovavano in ufficio e che dal fuoco furono rovinati.

I danni per questo sono di circa 12000 lire, in parte assicurate; senza notare poi i danni incalcolabili per i registri perduti.

Il lavoro dei soldati.

Concordemente ai pompieri lavorano pure un centinaio di soldati diretti dal maggiore Zorzi; ad essi è riservato il non facile compito di entrare nelle stanze e di salvare quanto più si può; corde, funi, selle, cinghie, armi, moschetti, tutti gli oggetti della massa.

I pompieri intanto circoscrivono il fuoco, ed inondano di acqua le stanze.

Un fumo denso sale al cielo limpido, mentre il sole di novembre inargenta le larghe nubi di fumo che salgono da quel grande braciere.

Sul luogo arrivano frattanto per il Comune l'assessore Fabris, il sig. Ragazzoni per la vigilanza urbana, carabinieri e guardie di P. S. e più tardi anche il Prefetto comm. Brunialti.

Questi si interessò minutamente dell'entità della disgrazia; ma ancora i danni arrecati al locale ed alle masserizie accumulate non si può precisare neanche in maniera approssimativa.

Riguardo alle cause poi nessuno ne sa nulla; chi l'attribuisce alle stufe, chi alle condutture di energia elettrica e chi ad altro ancora.

La storia di un cavallo.

Nella notte dal 16 al 17 ottobre u. s. in Planneis ad opera di ignoti veniva rubato un bel cavallo del valore approssimativo di circa 450 lire di proprietà del contadino Ermenegildo Piccoli. Il furto fu denunciato ai carabinieri di Pasian Schiavonesco che iniziarono inutili ricerche.

Ieri il Piccoli venne a Udine per comperarne un altro, quando d'un tratto si imbatte in una vecchia conoscenza.

Il cavallo che una volta era suo, veniva tenuto al mercato ed esposto per l'eventuale vendita da certo Tonino Andrea fu Angelo da Buia. Il Piccoli chiamò tosto due guardie di P. S. e volle sentire dal Tonino le giustificazioni del caso.

Il Tonino disse di aver comperato il cavallo da certo Pauluzzi Giuseppe pure da Buia.

Frattanto il cavallo venne dal delegato Minardi fatto sequestrare in attesa che l'autorità cooperino al compito suo.

Fatevi elettori!

L'"Unione Cooperativa Friulana"

Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe luogo nella grande sala delle Associazioni Cattoliche l'Assemblea degli aderenti all'istituenda « Unione Cooperativa Friulana ».

Erano rappresentate oltre 40 società; molte aveano mandato la loro adesione.

La discussione fu lunga, animata, vivace. Si modificò lo Statuto sociale, rendendolo, per quanto a noi pare, e per quanto lo può essere, perfetto.

Indi per sopperire alle prime spese, indispensabili, si votò un articolo provvisorio onde raccogliere con azioni rimborsabili di L. 25, il denaro necessario. Lì per lì si sottoscrisse una dozzina di azioni.

Si deliberò infine di stampare lo Statuto e di inviarne copia a tutte le istituzioni cooperative del Friuli assieme alla scheda d'adesione, alla scheda per eleggere le cariche e alla scheda di sottoscrizione dell'azione.

—

Così il gran passo — il più gran passo — è fatto.

Per la Cooperazione friulana la giornata di ieri l'altro fu una giornata solenne. Essa diede ai vari istituti friulani di cooperazione un sostegno, un consigliere, una salvaguardia.

Facilitare gli acquisti e lo smercio ai prezzi più favorevoli; fornire un'assistenza tecnica per la gestione impedendo dei naufragi; dare i consigli e le istruzioni necessarie; ecco un pallido sunto di quanto farà la « Unione Cooperativa Friulana ». E noi speriamo fiduciosamente che di qui avanti non mancando più il sostegno *tecnico* cadrà la grande difficoltà — talora insormontabile — che impediva in tanti luoghi il sorgere di fiorenti istituti reclamati dai bisogni dell'ambiente.

Un augurio: che il fondo delle azioni sia abbondante. L'augurio si avvererà ad esuberanza... in vista del rimborso.

Procurate di iscrivere elettori!

CORTE D'ASSISE.

Processi e sentenze.

Il giorno 22 scorso mese si è riaperta, dopo un lungo periodo di riposo, la nostra Corte d'Assise per discutere vari importanti processi.

Il primo che si svolse era contro certo Zannier Angelo di 39 anni da Clauzetto, imputato di mancato omicidio per aver esploso a fine di uccidere contro Missana Orsola che si era rifiutata di fare all'amore con lui.

La Giuria popolare affermò solo le lesioni volontarie e lo Zannier fu condannato a mesi 4 giorni 10 di reclusione, preventivamente scontati, spese processuali, provvisionale alla P. C. e danni da liquidarsi in separata sede.

Il secondo processo della sessione fu contro l'anarcoide Candoni Umberto di Cedarchis (Carnia) imputato di aver distribuito in Amaro a soldati del Genio colà di stanza un opuscolo antimilitarista di Gustavo Hervè.

Il Candoni fu assolto perchè i giurati friulani credettero non fosse delitto di istigazione a delinquere e di disprezzo verso le patrie istituzioni il distribuire simili opuscoletti.

Più interessante degli altri due avrebbe dovuto essere il terzo rinviato a una nuova sessione contro Toffoli Pietro da Cordenons imputato di uxoricidio.

Il Toffoli fu internato in Manicomio per ulteriori studi sulle sue facoltà mentali da parte del perito psichiatra prof. Giuseppe Antonini.

Una grave condanna in contumacia si ebbe l'ex segretario di Andreis, Fael Nicolò da Cordignano (Treviso), il quale dopo precedenti noie colla giustizia, commise dei falsi e dei peculati per circa tremila lire nel Comune di Andreis.

Il Fael potè prendere il largo e così il suo processo si svolse in contumacia.

La Corte, sentite le proposte del P. M. lo condannò a 18 anni e 9 mesi di reclusione, a lire 360 di multa e all' interdizione dai pubblici uffici.

Martedì poi di questa settimana è incominciato un altro importante processo per omicidio contro certo Bertossi Pietro fu Giovanni nato in Gemona il 15 febbraio 1857 ed ivi domiciliato, coniugato, capomastro; detenuto dal 16 giugno 1908 è accusato di omicidio volontario per avere nella notte del 15 al 16 giugno in Borgo Piovega Gemona, cagionato con un colpo di coltello al ventre, dato a fine di uccidere, la morte di Collini Antonio avvenuta nel 18 giugno stesso per peritonite.

Quest' interessante processo, in cui le parti rappresentate dalla difesa negli avvocati Caratti e Girardini e dalla privata accusa nell'avv. Bertacioli si dibattono con calore e valore non comuni, non è ancora terminato quando il nostro giornale va in macchina.

Notizie d' agricoltura

Consigli pratici.

In alcuni luoghi, specie di montagna, si suole portare nei prati il letame in autunno e spargerlo col pretesto che tiene calde durante l'inverno le radici. Non è cosa consigliabile: la neve e le pioggie asportano la parte migliore del letame, il quale a primavera non avrà più sostanze fertilizzatrici. Meglio è quindi portare nei prati il letame, ma lasciarlo in mucchio e spargerlo in primavera.

— Durante l'inverno si vede molta gioventù e molti uomini a spasso. Non sanno che cosa fare. E pure molto sarebbe da fare per la campagna; come imbonire fossi, scavare buche per gl' impianti a primavera, dare la caccia ai topi ecc. Sarebbero lavori utili per la campagna e servirebbero a occupare tanto tempo prezioso perduto nelle osterie e nei giuochi.

— Il letame è consigliato per le viti di fresco impianto; non è consigliato per le viti vecchie. Per queste è preferibile l'uso dei concimi chimici. E' dannosa poi la coltivazione della medica e del trifoglio nostrano nelle vigne o sotto i filari di viti.

La seconda decade di novembre.

Diamo qui le notizie della seconda decina di novembre, quali ci vengono dall'ufficio centrale di Roma:

Il clima fu, in questa decade, propizio alla campagna tranne nella regione meridionale adriatica, ove le frequenti pioggie interruppero il lavoro dei campi e nelle coste orientali della Sicilia dove le copiose precipitazioni cagionarono danni considerevoli. Fatta eccezione delle regioni suddette, altrove le semine sono ormai condotte a buon punto, il frumento germina rigoglioso, si fruisce tuttora dei pascoli e i prati irrigati e gli erbai sono ricchi di vegetazione.

I socialisti argentini contro Enrico Ferri.

Si ha da Buenos Aires: « Il deputato Ferri ha lasciato qui un vivace strascico di polemiche e di malcontento nel partito popolare, per il suo contegno ritenuto opportunista e incoerente. Il partito socialista dell'Argentina, con solenne deliberazione, inviò una nota al partito socialista italiano, e al comitato socialista internazionale, con la quale protesta contro la condotta di Ferri e lo accusa di anti-socialismo.

La nota rileva che furono specialmente esiziali al partito le dichiarazioni fatte dal Ferri in una pubblica conferenza, sulla « inutilità del partito socialista » nell' Argentina. Tutti i principali capi del partito socialista argentino si astennero dal salutare il Ferri alla sua partenza. »

Ingenui i socialisti di Buenos Ayres. Ferri pur d'aver onori e molti dollari sarebbe capace anche di maledire a Marx e tutti i socialisti del mondo.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 1.

Francia (oro)	100.20
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	263.31
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76